Terni

(C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 82.48.139.113

Fax: 0744/404126
e-mail: terni@ilmessaggero.it

Incubo in famiglia, coi coltelli contro il padre

▶L'uomo, settantenne, si è salvato solo perchè è riuscito a difendersi proteggendosi con una sedia e un mattarello

▶Ha riportato numerose ferite. Il figlio, alcolizzato e disoccupato è stato arrestato con ancora addosso la maglia sporca di sangue

IL DRAMMA

BASCHI - La violenza è esplosa nel cuore della notte, in unappartamento di una frazione di Baschi. E' lì che un anziano di 71 anni ha rischiato di essere ammazzato da suo figlio, 43 anni, disoccupato, una vita vissuta tra alcol e droga. Che ora è rinchiuso in carcere con la pesante accusato di tentato omicidio. Solo la freddezza del padre, esperto per gli episodi di violenza messi in atto dal figlio, è riuscita a salvarlo dopo che il 43enne si era avventato su di lui con due coltelli. E' la notte tra venerdì e sabato quando i carabinieri di Baschi, guidati al capitano Marco Rovaldi, comandante della compagnia di Orvieto, ricevono la disperata telefonata del pensionato. Arrivati sul posto raccolgono la sua testimonianza. «Mio figlio ha tentato di uccidermi -racconterà ai militari - era completamente ubriaco. Poi è fuggito». L'aggressore è un 43enne disoccupato già noto per numerose segnalazioni per guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di stupefacenti, destinatario di una misura di prevenzione. Anche questa volta era in stato di alterazione psicofisica dovuta all'eccessiva assunzione di alcoolici. Dopo aver minacciato di morte il padre, si è armato di due coltelli da cucina con una lama lunga più di 25 centimetri ed ha tentato di colpirlo al ventre ed al volto. L'anziano padre è riuscito a salvarsi solo perché si è difeso con tutte le sue forze, facendosi scudo con una sedia e tenendo a distanza quel figlio completamente fuori di se con un mattarello. Dopo aver sfondato la porta del corridoio il 43enne era scappato da casa a bordo del suo scooter. I carabinieri di Baschi col supporto dei colleghi del radiomobile di Orvieto, si sono messi a dare la caccia all'aggressore. Nell'appartamento hanno svolto i primi rilievi, sequestrando i coltelli utilizzati per l'aggressione e rilevando i danneggiamenti posti in essere dal 43enne e le tracce di sangue lasciate nell'abitazione. Nel frattempo altri militari erano impegnati nelle ricerche. Lui era così ubriaco che non si era neppure premurato di crearsi un alibi. Alle una e mezza di notte i carabinieri l'hanno fermato mentre rientrava a casa. Sulle mani i segni dei tagli che si era procurato nella foga di brandire i coltelli contro suo padre. Sulla maglietta che indossava le macchie di sangue. Per l'uomo sono scattate le manette per tentato omicidio. Dopo le formalità di rito è stato rinchiuso nel carcere di Sabbione. Una storia di violenza in famiglia che riporta alla memoria una vicenda accaduta di recente a Terni, Dove un padre, per sottrarsi alle botte di suo figlio, 47 anni, tossicodipendente col vizio dell'alcol, era arrivato a lasciare la sua casa per andare a vivere in cantina. Il bersaglio preferito di quel figlio era suo padre, 72 anni, molti dei quali passati nella speranza che suo figlio un giorno potesse cambiare. Anni di angherie, vessazioni, violenze e minacce che alla fine avevano spinto l'anziano genitore a recarsi in caserma per chiedere aiuto e far arrestare suo figlio.

Nicoletta Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNI D'INFERNO VISSUTI IN SOLITUDINE L'ALTRA NOTTE L'ANZIANO BABBO HA VISTO LA MORTE IN FACCIA

Ùna scena di violenza in famiglia (foto Archivio)

Rompe il naso alla moglie incinta poi la picchia davanti alla figlia

VIOLENZA FAMILIARE

Non ha avuto pietà per la moglie incinta che, rientrata dalla spesa, si era sdraiata sul divano per riposare. E neppure per la figlia in tenera età, costretta a dover vedere le scene di inaudita violenza del padre che infieriva sulla mamma. La giovane donna rumena, presa a botte dal marito e poi colpita con una testata che le ha procurato la frattura del setto nasale, è riuscita ad afferrare il suo telefonino e a scappare di casa per chiamare il 113. Quando sono arrivati a Borgo Bovio, i poliziotti della Volante, coordinati da Giuseppe Taschetti, l'hanno trovata in mezzo alla strada scalza e con il volto trasformato in una maschera di sangue. Hanno tentato di tranquillizzarla e mentre la accompagnavano in ospedale hanno ascoltato la sua odissea. La giovane straniera, madre di una bambina piccola e in attesa del secondo figlio, ha raccontato agli agenti di essere stata colpita con una testata al volto dal marito, connazionale di 41 anni, operaio. Era tornato a casa completamente ubriaco ed aveva cominciato ad insultarla poiché lei non aveva messo a posto la spesa. Dopo gli insulti, gli schiaffi e poi la testata, con la quale le ha fratturato il setto nasale. Il tutto davanti allo sguardo impotente e sconvolto della figlia. I poliziotti hanno rintracciato il marito poco distante da casa e lo hanno arrestato per maltrattamenti in famiglia. Già in un'altra occasione l'uomo aveva colpito la moglie con le stesse modalità. Lei lo aveva denunciato. Poi però, convinta dalle promesse di lui che aveva giurato di cambiare atteggiamento, quella denuncia l'aveva ritirata. E' richiuso in carcere a disposizione del pm.

N. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARITO PADRONE SENZA PIETA' LA SIGNORA STAVA RIPOSANDO SUL DIVANO DOPO AVER FATTO LA SPESA

L'avvocata

In casa come in guerra «Ma bisogna denunciare»

Stupri, botte alla moglie, figli lasciati senza cure...La famiglia sembra sempre più un campo di battaglia. «Gli episodi di violenza in famiglia sono in aumento. A Terni possiamo contare su un Tribunale molto sensibile e anche sulla presenza di personale specializzato dei carabinieri e della polizia, che sono un fiore all'occhiello». Ma il problema resta. e a volte esplode in tutta la sua gravità così com'è accaduto nei due episodi registrati ieri.A parlare è l'avvocato Vittorina Sbaraglini, che da anni collabora con il centro antiviolenza. A Terni ci sono due strutture istituzionalizzate, il telefono donna della Regione e una struttura nata col contributo comunale situata vicino all'ospedale che conta su operatori, psicologi e avvocati, che si occupano dell'assistenza nella struttura protetta. «Parecchie situazioni sono state risolte - spiega la Sbaraglini - molte donne sono state accolte in strutture protette e le altre hanno avuto provvedimenti di allontanamento nei confronti chi le minacciava o metteva a rischio la loro vita. Il problema è che, nonostante esistano queste strutture, le donne spesso non chiedono aiuto per paura. E arrivano solo dopo aver subito tanti episodi di violenza». Per Vittorina Sbaraglini «la cosa più importante è puntare sulla prevenzione. Coinvolgendo gli studenti, a partire dalle scuole medie, attraverso lezioni dedicate all'analisi del fenomeno della violenza in famiglia. Certi episodi accadono sempre più frequentemente anche a causa della crisi. E la coppia diventa un luogo dove sfogare le proprie frustrazioni».

Paci sbatte la porta e lascia la Fondazione

L'INTERVENTO

Aristide Paci, ex presidente dell'ordine dei medici, dopo la bocciatura della nomina alla Fondazione Carit, sbatte la porta e lascia la Fondazione, affidando la sua amarezza a un comunicato. «Non posso esimermi dall'intervenire per fornire alla comunità ternana alcune brevi considerazioni sulla vicenda», esordisce per poi proseguire: «Non ho mai avanzato candidature o richieste per far parte degli organi della Fondazione pur essendo socio della stessa da circa dieci anni. L'iniziativa per un mio inserimento nel Comitato di indirizzo della Fondazione si deve al Sindaco di Terni che, ripeto, a prescindere da una mia richiesta, ha ritenuto che la mia persona, non appartenente ad alcun partito o gruppi organizzati, potesse rappresentare, degnamente e con totale indipendenza, la città». Da questa considerazione la decisione, da parte di Paci, di accettare la candidatura, ignaro delle polemiche che avrebbe scatenato.

Paci ricorda che sua bocciatura non è avvenuta entrando nel merito del suo curriculum ma è stata «ricondotta ad altre valutazioni, così come è apparso chiaro dal dibattito che si è sviluppato, successivamente, sulla stampa locale. In particolare nei rapporti tra il Presidente della Fondazione Carit e il Comune di Terni, nella persona del suo Sindaco».

Dopo un'analisi del passato prossimo Paci aggiunge: «Del tutto recentemente sono venuto a conoscenza di alcune iniziative tendenti ad assegnare al sottoscritto un incarico, in rappresentanza della Fondazione Carit, nel comitato di gestione nel Fondo Speciale per il Volontariato della Regione Umbria. L'iniziativa ovviamente "riparatrice" è stata da me ritenuta inaccettabile».

E si arriva a quanto accaduto pochi giorni fa. «Successivamente, essendosi resi vacanti alcuni posti nel Comitato di indirizzo, sono stato sollecitato da numerosi Soci della Fondazione, ad aderire alla loro proposta di candidarmi per il Settore della Sanità». «Dopo una attenta e approfondita valutazione della proposta, ho deciso di dare la mia adesione, pur essendo consapevole di espormi ad una nuova "bocciatura" in considerazione di quanto avvenuto precedentemente. L'Assemblea del 10 giugno scorso, ha ritenuto, a maggioranza, di designare per il settore della Sanità un altro socio a ulteriore dimostrazione che i criteri di valutazione non sembrano essere legati a "competenze specifiche", ma ad altri requisiti, non previsti dallo statuto, che sono lieto, comunque, di non possedere. Il secondo episodio appare ancora più clamoroso in considerazione che gran parte della mia vita professionale, si è spesa nel settore della Sanità». Da qui l'amarezza e la decisione di Paci di dimettersi da socio della Fondazione, che considerato il comportamento della Fondazione come «un'offesa alla dignità personale di chi ha sempre lavorato per il bene della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDA BOCCIATURA NONOSTANTE IL CURRICULUM «NON SI CALPESTA COSI' LA DIGNITA' DI UN UOMO CHE OPERA PER LA CITTA'»

Il rebus dell'estate

Rimpasto minimal, l'ira dei capigruppo

Altro che rimpasto o rimpastino, adesso gira la voce che il cambio sarà davvero minimal. Talmente stringato che il sindaco Di Girolamo potrebbe limitarsi a far uscire dalla giunta l'assessore alla scuola Carla Riccardi e riassegnare le deleghe, in particolare al vicesindaco Francesca Malafoglia, che già si occupa di welfare. Un'operazione che permetterebbe al sindaco di ottenere un doppio vantaggio: ridurre i costi della politica e allo stesso tempo evitare di andare a toccare equilibri che si stanno mostrando troppo precari. «La verità - raccontano alcuni esponenti del Pd - è che nessuno ha la forza di imprimere al primo cittadino il tanto atteso cambio di passo». Per questo c'è chi tra i capigruppo comincia a mugugnare. «Si faccia un rimpasto vero, altrimenti ci stiamo prendendo in giro per l'ennesima volta», dice il capogruppo di Sinistra Per Terni, Silvano Ricci. Dello stesso avviso, Luigi Bencivenga di Progetto Terni: «È necessario un ragionamento serio e non una terapia cosmetica che non porta ai necessari cambiamenti che servono per aiutare la città».

S.Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viale Brin, da simbolo della città dell'acciaio a strada dai mille colori

La presenza di stranieri arriva al 65% dei residenti storici ma la convivenza non è sempre facile: «Difficile il dialogo»

Vita quotidiana in Viale Brin

ANGOLI DI MONDO

Due residenti su tre di nazionalità straniera, un negozio nigeriano e uno cinese, un centro massaggi gestito sempre da occhi a mandorla, poi un alimentari rumeno e uno islamico, oltre ad una moschea, dove proprio in questi giorni si celebra il Ramadan e si riuniscono decine di fedeli. Il tutto concentrato in pochi metri quadrati. Da simbolo della città operaia, viale Brin si è trasformato in simbolo della città multiculturale: dati dell'anagrafe alla mano, oggi conta 110 stranieri ogni 175 residenti (ben il 65% del totale), oltre ad un'altissima frequentazione, visti i negozi e le strutture presenti. Basta fermarsi qualche minuto all'angolo della strada per notare il via vai continuo e capire che i ternani stanno diventando mosche bianche.

LA DIFFIDENZA

Ma qui è ancora la diffidenza a farla da padrone, al punto che c'è anche chi ha chiesto all'Arci - che gestisce i progetti rivolti ai richiedenti asilo e qui ha gli uffici - di trovare un'altra sede «per evitare il quotidiano assembramento di stranieri e problemi di sicurezza». «Non ho rapporti con loro», «non c'è dialogo» oppure «sono abituato a farmi gli affari miei» sono i commenti più diffusi, riguardo agli stranieri, tra i residenti (soprattutto anziani) che si incrociano per strada, anche se non è raro vedere i più piccoli, al di là delle differenze di pelle o di lingua, giocare insieme al campetto di calcio o ai giardini, oppure gli italiani fare la spesa nei locali etnici alla ricerca di qualche ingrediente esotico da mettere in tavola. «In questo quartiere sono nata - racconta un'abitante, Mirella Toni - e tutto è cambiato in maniera negativa. Non sono razzista e non voglio dare la colpa solo agli stranieri, perché anche tra italiani spesso ci sono problemi, ma mi sembra che questa zona stia prendendo un andazzo difficile da sradicare se non ci sarà un controllo più serrato e un'attenzione maggiore da parte delle istituzioni, anche su verde e sporcizia».

I FEDELI ISLAMICI

A sentire gli immigrati, loro invece nella zona vivono bene. «Noi siamo tranquilli, non abbiamo lamentele. Fino a qualche tempo fa la situazione era più agitata, ora è migliorata perché c'è anche più controllo delle pattuglie» dice Azzedine, giovane marocchino che gestisce l'alimentari Sapori d'Oriente di via Alterocca, specializzato nella vendita di carne macellata secondo il rito islamico. Proprio accanto al negozio da due anni c'è anche la sede dell'Associazione culturale islamica, una moschea di oltre 200 metri quadri frequentata ogni giorno da qualche decina di musulmani e il venerdì, giornata di preghiera, anche da più di 250 persone. Una struttura vissuta soprattutto ora, durante il mese del Ramadan iniziato il 6 giugno, dove i fedeli - circa 2.000 in totale i musulmani che vivono in provincia - si ritrovano al tramonto. In questa sede si svolgono anche attività di insegnamento di arabo e Corano. «I rapporti con i residenti sono buoni e controlliamo attentamente che tutto vada per il meglio - spiega Hassan, segretario dell'associazione -, ma anche a noi non dispiacerebbe trovare un'altra struttura più grande, a spese nostre, che possa essere anche più facilmente controllata ed evitare problemi. Abbiamo chiesto un aiuto anche alle istituzioni, ma purtroppo sono sorde».

GLI IMMIGRATI INVECE SONO SODDISFATTI: «QUI VIVIAMO BENE» E CHIEDONO UNA MOSCHEA PIÙ GRANDE

Federica Liberotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la cover Microsoft sceglie Alcantara «grande azienda nel cuore dell'Umbria»

I RECORD

NERA MONTORO Non solo auto. Alcantara, che ha chiuso il 2015 con un fatturato di oltre 165 milioni di euro, e che produce l'omonimo materaile di lusso a marchio registrato, ha allargato le sue partnership con marchi internazionali.

Dopo Panasonic Alcantara, che a ha sede a Nera Montoro e che è riuscita a fare da "ammortizzatore" ai dipendenti che erano stati licenziati da altre aziende in crisi o che hanno chiuso, ora lavora con marchi affermati come Microsoft, Master & Dynamic e Daikin. «Con queste collaborazioni - spiega l'azienda - Alcantara si è inserita in un business che nel giro dei prossimi 3 anni supererà i 20 milioni di euro».

Dalla produzione di sedili per gli aerei, all'arredamento, alla moda: ora Alcantara ha diversificato la produzione rivolgendosi agli oggetti dell'alettronica. «Una semplice cover per pc può diventare un oggetto esclusivo e di lusso come la Signature Type Cover Microsoft», dicono da Nera Montoro. E a lodare l'azienda con sede a Terni è addirittura Rachael Bell, Color & Materials Designer di Microsoft Devices, che spiega la scelta del materiale: «Per la nuova Signature Type Cover cercavamo una soluzione che fosse bella non soltanto in termini estetici, ma anche dal punto di vista sensoriale e funzionale. Avevamo bisogno di qualcosa che fosse bello e durevole al tempo stesso. La nostra ricerca ci ha portato a Nera Montoro, un piccolo comune italiano nel cuore dell'Umbria, casa e patria di un materiale di lusso chiamato Alcantara. L'unione delle sue qualità sensoriali e tecniche crea uno straordinario effetto mélange sui toni del grigio, bello da vedere e da toccare, resistente all'usura e, anzi, capace di migliorare col passare del tempo – non ne esistono due uguali, ogni Signature Type Cover è un pezzo unico. Il risultato finale è una miscela straordinaria tra lusso italiano, design minimalista di ispirazione nordica e durabilità».

«Nella competizione nel mondo della tecnologia avrà un peso sempre maggiore la componente di design e fashion e non sarà più solo confinata al software» dice Andrea Boragno, Presidente e Amministratore Delegato «Alcantara è il materiale perfetto per veicolare gli aspetti più emozionali legati ai prodotti tecnologici e per questo da anni abbiamo investito in questo settore, proprio perché pensiamo che Alcantara possa interpretare al meglio questa tendenza in atto nel settore. Siamo molto compiaciuti di vedere un grande player come Microsoft recepire in pieno la nostra convinzione profonda».

Ci sono poi le cuffie Mh40 Over Ear e MH30 On Ear Headphones di Master & Dinamic, che ha voluto Alcantara per il rivestimento dell'archetto e dei padiglioni mentre la daikin, climatizzatori, ha utilizzato Alcantara per la personalizzazione dei pannelli frontali della Limited Edition Daikin Emura. Senza contare i successi che l'azienda continua a mietere nel settore automoblistico.

LUSSO E TECNOLOGIA L'AZIENDA DI NERA MONTORO SEMPRE PIU' RICHIESTA IN TUTTO IL MONDO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una sfilata di moda con capi in Alcantara

La ragazza è in prognosi riservata

Madre e figlia ferite in un incidente

È ricoverata in prognosi riservata nel reparto di Neurochirurgia dell'ospedale Santa Maria di Terni una ragazza di 23 anni rimasta coinvolta in un incidente d'auto insieme alla madre, che era alla guida. Secondo quanto riferito dall'ospedale la ragazza ha riportato una frattura alla rachide cervicale. La giovane non è comunque in pericolo di vita. Viaggiava a bordo di una Lancia Y che si è ribaltata. La madre 53enne ha riportato diverse contusioni. Le sue condizioni non sono gravi ma è ancora sotto osservazione sempre al Santa Maria. L'incidente è avvenuta sulla Terni-Orte. Il traffico è stato rallentato per diverso tempo per permettere i soccorsi alle due donne.

Elettro, il rilancio spacca i sindacati ma la confusione allontana le speranze

LA VERTENZA

NARNI Ora anche i sindacati sono divisi: Cgil e Uil da una parte e Cisl dall'altra; divisi sulla prospettiva, divisi sul come cercare di far riprendere fiato alla fabbrica, divisi su chi ha responsabilità del flop dell'iniziativa di Michele Monachino e la sua Elettrocarbonium di Narni. Un problema che si somma alle, tante, altre incongruenza. Al momento, semplificando, la Cisl appoggia una soluzione interna, che invece gli altri due sindacati aborrono. Quando è venuta Susanna Camusso a Terni, Marianna Formica della Cgil, si è messa nelle sue mani, per cercare di capire se vi sia una vera possibilità di ripresa del sito produttivo di Narni. Ma è la confusione che la fa da padrone anche sulla pelle dei lavoratori, a cominciare dalla quindicina che lavoravano con una ditta storicamente al seguito della Elettrocarbonium e che, ovviamente, è ora senza commesse. E che sono stati licenziati. Ma niente sembra chiaro, coi sindacati, una parte, che si battono per licenziare i lavoratori, per farli accedere agli ammortizzatori sociali. E non è chiaro il motivo per cui il patron della Elettro, Michele Monachino, che doveva a termini di legge, riconsegnare il sito qualche giorno fa, non l'ha fatto. Hanno avuto in questa scelta una qualche ragione, le visite di delegazioni industriali cinesi che sono arrivate in fabbrica l'altro giorno, compiendo un sopralluogo davanti a tutti? Forse sì, altrimenti non si riuscirebbe a capire il perché di tanta pervicacia, dopo che Monachino ha dovuto alzare bandiera bianca sul fronte della produzione degli elettrodi.

Ma chissà se sarà così, perché Monachino e il direttore della fabbrica sono stati «avvistati» al Ministero dell'Industria: a fare cosa? E i visitatori cinesi sembra che siano una cordata vicina ChemChina, quella che ha acquistato la Pirelli, che però non sarebbe interessata a produrre elettrodi. Non si sa nulla di eventuali nuovi interessi anche perché la Regione ed il Ministero non aprono bocca col Comune e nemmeno coi sindacati. Ma l'ha ricordato Fabrizio Framarini, segretario della Cisl Chimici: «La Sgl Carbon ha una manifestazione di interesse di un imprenditore. L'ha detto il liquidatore Marco Petrucci». Qualcuno insomma potrebbe farsi avanti a patto che Monachino sloggi dalla fabbrica. E che dire della politica? Il Pd ha sconfessato la linea di condotta sin qui seguita dall'assessore Marco De Arcangelis. Dimissioni? Nemmeno su questo fronte c'è sicurezza.

Fabrizio Framarini della Cisl

Marcello Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota azienda metalmeccanica sita in Terni ricerca, per ampliamento del proprio organico:

SALES ENGINEER

Requisiti richiesti:
- Laurea magistrale in Ingegneria meccanica
- Inglese fluente scritto e parlato
- Disponibilità a trasferte brevi Italia ed estero
- Età massima 45 anni
- Titolo preferenziale : Esperienza in un settore industriale affine
- Titolo preferenziale: 2° lingua – tedesco

Si prega di inviare le candidature al seguente indirizzo e-mail: assunzioni.umbria@gmail.com